

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO	Somma.	Tassa.
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 22	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 26	» 18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI &amp; C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquique surum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 2 Agosto 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

A leggere le notizie che ci pervengono in questi giorni di Francia par di sognare, tanto mostruose ed enormi sembrano le polemiche di certi giornali, ma più specialmente le azioni e i discorsi di certi individui che aspirano al monopolio del patriottismo. Bastano per tutti le recenti rivelazioni del giornale la France, nonché le polemiche e le dichiarazioni inopportune a cui esse hanno dato luogo. Delafosse che chiede al Boulanger se si è pronti per decidersi ad un attacco contro la Germania; Boulanger che risponde affermativamente e nel modo più reciso, aggiungendo che la Francia non sarà mai meglio preparata di adesso; e finalmente la confessione, fatta dallo stesso ex-ministro, di aver ricevuto un centinaio di generali e di colonnelli, che tutti gli avrebbero detto in coro: andiamo dunque! — costituiscono un complesso di notizie e di fatti che toccherebbero l'apice dell'umoristico e del ridicolo, se non fossero purtroppo assai deplorevoli.

E sono tali realmente, poichè, sebbene destituiti d'ogni qualsiasi serietà, servono tuttavia a colorire ed accrescere i sospetti e le diffidenze altrui, servono a provocare le polemiche irose e compromettenti dell'altra parte. Sono deplorevoli inoltre, e al massimo segno, perchè realmente nuove a pietà il vedere come vi siano o vi possano essere dei sedicenti patrioti che gli interessi e i destini d'una nazione, qual'è la Francia, creano o mostrano di credere sarebbero bene affidati alle mani di un Boulanger. Sugli interessi vitali d'una nobile nazione, qual'è la Francia, su quelli, non meno nobili e gravi, della pace europea, non è lecito lo scherzare con siffatte donchischiottate, che, se non possono esser prese all'estero come minacce serie, lo sono però purtroppo come eloquenti manifestazioni dei propositi e dei sentimenti prevalenti in taluni.

Ma la rappresentazione che si svolge presentemente in Francia non è soltanto comica ed al massimo segno; minaccia altresì di diventare tragica col duello fra il Boulanger e il Ferry, che si annunzia e si ritiene ormai come inevitabile, se pure all'ora in cui scriviamo non sia già avvenuto. Pochi giorni addietro, tributando noi al signor Ferry i meriti encomi per la moderazione, per la elevatezza e per la rettitudine delle idee contenute nel suo discorso di Epinal, facemmo qualche lieve riserva intorno ad alcune sue frasi che furono dai più giudicate troppo aspre e poco concilianti al suo passato ed alla sua posizione attuale. Dicoemmo allora come vi siano certi limiti che non devono essere mai varcati, qualunque sia il genere delle polemiche e delle dispute, sia cioè che queste si riferiscano ad interessi pubblici o ad interessi privati.

Ciò che avviene presentemente, ed il duello a cui quelle espressioni hanno dato occasione e che potrebbe avere conseguenze fatali per una delle parti, è la prova più eloquente del quanto sarebbe stato più opportuno non oltrepassare quei limiti. Infatti è ben deplorevole lo spettacolo che presentano alla nazione due uomini, ciascuno dei quali si reputa, sotto diverso aspetto e con diverso intendimento, più o meno necessario ed utile al proprio paese, e che in pari tempo cimenta la propria vita, quella vita che, prescindendo da ogni più elevata considerazione, dovrebbe considerarsi come sacra alla patria cui mostra di voler servire con tanto entusiasmo di patriottico slancio, la cimenta, diciamo, per un semplice sfogo di passione individuale e di privato rancore. Dinanzi a questo spettacolo vi è ragione di dubitare di certi patriottismi artificiali, che in date occasioni gli interessi della patria pesano sui propri, e che non hanno ritenuto di seminare nel pubblico esempi che tornano di scandalo all'esercito ed al paese.

Continuano le notizie contraddittorie circa le cose di Bulgaria e specialmente sull'annunzio di viaggio del principe di Coburgo. Mentre infatti si asserisce dagli uni che la Porta ha sconsigliato il principe da questo viaggio, e che questo probabilmente verrà sospeso, altri assicurano invece che la partenza è imminente, e che il Coburgo (oosa molto più grave) presterebbe fra giorni il suo giuramento innanzi alla Sobranje.

Vien ripetuta con qualche insistenza la voce di un possibile rimpasto ministeriale

in Inghilterra. Si tratterebbe del ritiro eventuale di lord Salisbury, e dell'avvenimento al potere dell'Hartington, del Chamberlain, del Churchill, elementi non tutti perfettamente omogenei, e anzi taluni dei quali sarebbero riguardati con diffidenza nel partito dei conservatori.

Ad ogni modo è ormai fuor di questione che l'attuale gabinetto inglese è tormentato da un certo malessere che ne rende probabile, se non immediata, una parziale modificazione, come è certo altresì che l'ingresso nel gabinetto dell'Hartington, il ragguardevole capo degli unionisti, sarebbe per esso un grande elemento di forza, e segnerebbe pel partito liberale una scissione formale, ufficiale e difficilmente riparabile.

G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

## Condoglianze.

Ate, 1. — L'incaricato d'affari di Grecia a Roma ha avuto missione di esprimere al regio governo le vive condoglianze del governo ellenico per la morte dell'on. Depretis.

Stradella, 2. — S. M. la regina Maria Pia di Portogallo ha fatto pervenire alla vedova dell'on. Depretis l'espressione delle sue vive condoglianze.

## La corazzata « Italia ».

Spesia, 1. — La corazzata Italia, proveniente da Napoli, è arrivata oggi in questo porto.

## Il famoso duello.

Parigi, 1. — Si conferma che Giulio Ferry ha costituito suoi testimoni Proust e Raynal.

La prima conferenza fra i quattro testimoni si tenne alle 6 1/2 pom. presso Proust. Se ne ignora il risultato. La seconda conferenza si tenne stasera alle ore 10. Si crede che sieno state fissate le condizioni del duello tra Giulio Ferry ed il generale Boulanger.

Parigi, 2. — I testimoni di Giulio Ferry e del generale Boulanger riconobbero ieri che il duello è necessario. Essi si abbocheranno nuovamente stamane.

## L'ambasciatore Herbet.

Parigi, 1. — Flourens, ministro degli affari esteri, ha ricevuto Herbet, ambasciatore di Francia a Berlino, venuto in congedo per due mesi.

## Il processo Leandri.

Parigi, 1. — Oggi è incominciato a Bastia il processo contro i fratelli Leandri, accusati di avere istigato alla guerra civile.

Bastia, 2. — Nel processo contro i fratelli Leandri, accusati di avere istigato alla guerra civile, il giuri ha pronunziato verdetto negativo.

I fratelli Leandri furono rimessi in libertà fra grandi applausi.

## Incendi nell'Algeria.

Algeri, 2. — Come tutti gli altri anni, a quest'epoca, si constatano incendi nelle foreste in diversi punti del dipartimento di Orano. In tre località l'incendio ha abbracciato parecchie migliaia di ettari.

## Da Berlino.

Berlino, 1. — Il Reichsanzeiger pubblica la nomina dell'arciduca Rodolfo a Gran Croce dell'ordine della Casa Hohenzollern.

La Post ha da Varsavia: « Fu ordinato che si eseguisca entro sei giorni l'Ukase del 26 marzo relativo allo allontanamento dal loro posto dei direttori ed amministratori stranieri di stabilimenti industriali ».

## Katkoff.

Pietroburgo, 1. — Katkoff è morto nel pomeriggio a Snamensky presso Mosca.

## Il principe di Coburgo.

Vienna, 1. — Secondo i giornali del pomeriggio, la partenza del principe Ferdinando di Coburgo per la Bulgaria sarebbe imminente.

La Corte del principe sarebbe già formata.

Il principe presterebbe giuramento dinanzi la Sobranje giovedì prossimo.

## I reggenti bulgari.

Sofia, 1. — I reggenti lasciarono Varna, diretti a Ruscio. Essi verranno probabilmente a Sofia fra tre giorni.

## Smentita.

Bucarest, 1. — La notizia che il ministro degli esteri Phérékyde sia stato incaricato a Costantinopoli da una missione speciale, allo scopo di negoziare un'unione qualsiasi fra la Bulgaria e la Romania, è falsa.

La Rumania conosce troppo bene i suoi interessi, e la sua attitudine riservata fu troppo approvata dall'Europa, perchè il suo governo entri in una via di avventure.

## L'imperatore del Brasile.

Parigi, 2. — L'imperatore del Brasile è partito per Baden.

## Inondazioni.

New-York, 2. — Vi sono inondazioni in varie parti degli Stati Uniti.

## LA MASSONERIA, L'ITALIA E IL PAPATO

Mentre fuori d'Italia i sinodi protestanti emanano decreti di condanna contro la massoneria di cui dichiarano rea e funesta l'influenza non solo nell'ordine religioso ma anche nell'interesse politico degli Stati, in Italia invece la setta stessa assume, nelle sfere governative autorità e potere sempre più predominante. L'eco profonda che come in tutto il mondo civile così in Italia ebbe la previdente e mite parola di Sua Santità Leone XIII, intesa a ricondurre nella patria nostra col regno della giustizia quello della prosperità e della pace, produsse viva irritazione e sgomento tra i frammassoni di cui la incontrovertibile manifestazione del sentimento pubblico veniva a scompaginare i calcoli e frustare le lunghe macchinazioni. Perciò la setta massonica affrettossi a pensare sul governo italiano con tutta la influenza che sovresso possiede e ricordando ai governanti che essi sono, prima d'ogni altra cosa, sudditi della setta, dalla quale furono investiti di pubblico potere, ingiunse loro di troncar corto prontamente a qualunque aspirazione o velleità di pacificazione religiosa, dando per lo contrario attiva opera ad inasprire le ufficiali ostilità contro i cattolici e il Papato.

Non è supposizione questa giustificata soltanto da ciò che si sa dell'indole e dei diportamenti della malvagia setta, è verità di fatto osservata da recenti ed esplicite deliberazioni dei capi della massoneria. Dapprima a Parigi, quindi a Firenze, ed ultimamente a Roma, fu nelle convenicole massoniche deliberato di respingere qualsiasi più lontana idea di riavvicinamento alla Chiesa, di assalire questa di fronte e di non metter fine alle ostilità fino a che non siano raggiunti gli ultimi fini della massoneria. Ecco dunque spiegato il subito clamore con cui una parte della stampa officiosa cercò imporre silenzio a quei pubblicisti liberali che, pur non sapendo mettersi addirittura sulla via diritta, andarono tuttavia cercando una possibile uscita alla penosa situazione in cui versa l'Italia; ecco resa ragione della fretta precipitosa con cui l'Italia ufficiale ha moltiplicato gli atti idonei a dimostrare che essa è ferma nel respingere ogni savio consiglio e nell'impedire che i generosi desideri del Papa abbiano a portare i loro salutari e benevoli effetti. Mossi da così triste intendimento ed ispirati dalla setta nemica della religione e della patria, era naturale che tanto le grida della stampa officiosa, quanto la condotta del governo fossero improntati a malignità e sconvolgimenti singolari.

Ed agevolmente si tien dietro alla progressiva applicazione del massonico decreto. Dapprima si affrettò e si fece votare a principio, senza la dovuta preparazione, la legge dell'abolizione delle decime, legge dichiarata pessima dagli stessi caporioni liberali e tale che espone lo Stato a danni gravissimi e per ora nemmeno interamente calcolabili, ma che si volle subito e ad ogni costo perchè, mediante la medesima, si feriva e si riduceva a supreme angustie economiche la Chiesa. Venne subito dopo il noto incidente del dispaccio del Cardinal Patriarca di Venezia e della relativa risposta, e da questo pure il ministero trasse pretesto a manifestare sentimenti irreligiosi ed inasprire contro la Chiesa, della quale tentò, sebbene con proprio scapito, di offendere un dignitario rispettabile e venerando. Si fece seguire senza indugio l'episodio, ad arte suscitato, delle sollecitazioni massoniche per l'erezione di un monumento in Roma a Giordano Bruno. E il rappresentante del governo non tralasciò di affrettare col desiderio questa indecente glorificazione sol per fare oltraggio alla Chiesa e nulla curando, per conseguire questo malo intento, che venivasi colla medesima a fare ingiuria all'Italia ed a Roma. Alle quali loro malgrado imposero di onorare un triste individuo, famoso solo per l'indomito ed ingiustificato orgo-

glio, che non solo alla religione ma mosse guerra ad ogni principio d'autorità, e che tanto dai suoi contemporanei quanto dalla storia fu energicamente condannato, suscitando poi gli indegni e per la massima parte inconsci entusiasmi degli anticlericali d'Italia pel solo titolo che esso apostatò dalla cattolica religione e fu della Chiesa avversario accanito e sleale.

A queste manifestazioni, di cui ogni persona onesta e di buon senso dà facile giudizio, per l'Italia ufficiale costretta dalla massoneria e a chiarir meglio cotale andamento di cose si aggiunge il triviale linguaggio di alcuni giornali officiosi, la cui intolleranza politica e sprezzo d'ogni principio religioso non erano forse mai giunti a tanto eccesso quanto presentemente negli assalti che dirigono contro il cattolicesimo, il Papato e contro ogni dettame non pur di giustizia, ma benanco di civiltà. Questi sono pertanto gli espedienti messi in opera affin d'impedire che crescano in Italia le nobili e patriottiche aspirazioni e sia prolungato l'impero di quella triste congrega che vorrebbe distrutta la fede del popolo e reso impossibile, mediante il perpetuo dissidio col Papato, il morale e politico risorgimento nazionale.

Si può forse con dolore prevedere che gli ostacoli, con tanto perverso fine suscitati, retarderanno per qualche tempo quella religiosa pacificazione e quel restauro dei principi di giustizia e di verità, cui da tutti gli uomini di cuore e di senno costantemente si aspira. Ma la Chiesa ha vinto ben altri nemici e tanto la indefettibile sua sapienza e fermezza quanto l'incrollabile religione ed illuminato patriottismo dell'Italia vera e reale fanno ritenere con sicurezza che le male arti degli increduli e dei settari saranno vinte, e la patria nostra scriverà nella sua storia nuovi fatti di prosperità e di gloria, sotto la guida e il presidio dell'insigne suo benefattore, il Papato.

## UNA QUESTIONE APERTA

La Gazzetta d'Italia, nel suo numero 196, del 28-29 luglio 1887, così intitola un suo articolo sulla lettera del S. Padre al Segretario di Stato, Cardinale Rampolla. L'autore dell'articolo se la prende contro quella parte del giornalismo, la quale ha dichiarato che la polemica sulla conciliazione deve essere troncata come quella che non ha più ragione d'essere, dal momento che tra le condizioni della riconciliazione si pone la distruzione dell'unità nazionale. Questa parola di ordine, dice l'articolista, di chiudere la discussione, non può essere data che da una stampa ignorante ad una stampa senza cuore e senza principi. E la ragione ne è perchè le grandi cause non si vincono col silenzio. Quindi, altare contro altare, bandiera contro bandiera, propaganda contro propaganda, acciocchè il silenzio non possa essere interpretato di tacita confessione d'impotenza.

Ma in che fa consistere questa sua propaganda la Gazzetta? Nel propagare l'idea della conciliazione senza condizioni dalle cattedre, dalle tribune, dai banchi della scuola, nelle città, nei borghi, ne' villaggi; per la quale conciliazione essa Gazzetta è stata per l'addietro e non cesserà di esserlo per l'avvenire. Vuole adunque la Gazzetta la conciliazione; ed in ciò ha ragione. Ma vuole una conciliazione a modo suo, e una conciliazione derisoria e machiavellica; ed in ciò ha torto. — Ci dice la Gazzetta che nell'Allocuzione pontificia del 23 maggio c'era la semplice espressione di pace, e che quella espressione è stata raccolta dalla coscienza di trenta milioni d'italiani.

Ciò vuol dire che sta nella coscienza di trenta milioni d'italiani essere la pacificazione d'Italia col Papa stigmata un grandissimo beneficio per l'Italia stessa, ed il dissidio un danno gravissimo per la medesima. Alla Gazzetta ha mancato il coraggio di aggiungere che appunto questo è il con-

cetto espresso così nell'Allocuzione del 23 maggio, come nella Lettera del 15 giugno. Il vero nodo della questione sta nella natura di questa conciliazione voluta da ambe le parti. Ora la Gazzetta pretende che la conciliazione può sempre avvenire anche malgrado il Papa; poi aggiunge che questa sua conciliazione sarà una capitolazione, perchè il Vaticano prima o poi capitolerà; finalmente la vagheggiata conciliazione è conciliazione senza condizioni. E così sappiamo che per la Gazzetta i vocaboli conciliazione, pacificazione e simili, significano Resa a discrezione.

Crediamo facilmente che questo della Resa a discrezione sia stato e sia tuttora il pensiero dominante di tutti quelli che hanno sforzato col cannone le porte di Roma; ma che la Gazzetta creda che noi possiamo credere ch'essa abbia creduto che lo stesso Sommo Pontefice vagheggiasse nella sua Allocuzione del 23 maggio questa Resa, e che così l'abbiano intesa trenta milioni d'italiani, e che finalmente la Lettera del 15 giugno sia in contraddizione con l'Allocuzione del 23 maggio, è ingenuità non ammissibile in chi visse nella città e scuola di Machiavelli, e se non fosse sforzar soverchiamente i vocaboli, la diremmo ingenuità maliziosa. Il linguaggio del S. Padre è identico ne' due documenti citati. Nell'Allocuzione desidera da sia tolto il dissidio dell'Italia legale col Romano Pontefice, e via a togliere il dissidio dice essere necessario fargli giustizia e salvarne la dignità: verum incolunt iustitia et Sedes Apostolicae dignitate; l'una poi e l'altra si avrà solamente quando il Pontefice sia rimesso in tali condizioni da renderlo indipendente da qualsivoglia autorità e pienamente libero nel Suo Apostolico ministero: scilicet aditum esse oportet eam restitutam rerum conditionem, in quo Romanus Pontifex nullius sit potestati subiectus, et plena, eaque veri nominis libertate, prout omnia iura postulant, fruatur. Nella lettera il S. Padre rivendica pel romano Pontefice un'effettiva sovranità, come vera ed efficace tutela della Sua indipendenza e libertà. La contraddizione pertanto non è nel linguaggio di Leone XIII, ma nella condotta della Gazzetta la quale, contenta dell'Allocuzione, è scontenta della Lettera.

E poi veramente persuasa la Gazzetta quando attribuisce a trenta milioni d'italiani la sua ingenua interpretazione del vocabolo conciliazione per Resa a discrezione? A noi pare di no, e ce lo persuade, se non l'altro, il grido ch'essa manda al giornalismo, perchè impedisca che molti italiani non si distacchino moralmente dall'Italia per aderire alla parola del Pontefice e chiedere quello che Egli chiede. Crediamo piuttosto che essa, accortasi di aver precipitato prima e di esser costretta a pentirsi poi, per non star sola, ha voluto illudersi credendosi in compagnia di trenta milioni d'italiani.

## La verità sul telegramma del Re Umberto

all'Emo Cardinale Patriarca di Venezia

Abbiamo lasciato che il giornalismo si sbizzarrisce a sua posta sul telegramma del re Umberto in risposta all'Emo signor Cardinale Patriarca di Venezia. Omettendo su di ciò qualsivoglia commento e soltanto per la storia, siamo ora in grado di narrare, a rigore di tutta verità, come stanno le cose.

Due anni fa, S. Em. il Patriarca di Venezia aveva promossa in tutta la sua provincia ecclesiastica una solenne protesta e petizione al Parlamento, contro il progetto delle decime. Messo in disparte per allora l'infuato disegno, anche tale protesta e petizione rimasero sospese. In quest'ultimo scorcio di sessione parlamentare, la legge sulle decime avviandosi a gran passi al fatto compiuto, l'Emo Agostini, pregato da alcuni suoi Rmo e l'Emo Confratelli dell'Episcopato veneto, e lasciati dagli altri, consegnò al Senato, facendovi seguire una sua lettera dichiarativa del telegramma stesso.

Il presidente del Senato, comm. Durando, lesse, seduta stante, il telegramma del Patriarca; ma la lettera, dove con tutta

dignità e franchezza si mostravano gli inconvenienti del progetto in questione e si pregava il Senato a respingerlo, giunse il giorno dopo. S. E. il comm. Durando significava all'Emo Porporato il suo dispiacere per essere arrivato troppo tardi il ricorso di Sua Eminenza, aggiungendo che quei due documenti sarebbero conservati nell'archivio del Senato.

Incalzando il tempo, S. Em. il Patriarca indirizzò al re Umberto un telegramma, in cui, con ossequio di suddito, ma insieme con doverosa libertà di Vescovo, supplicava a non apporre la sua firma al disegno di legge sulle decime, già approvato dalle due Camere. Sua Maestà rispondeva col noto telegramma, che per inconcepibile indiscretezza, non si sa ancora di chi, veniva contemporaneamente comunicato a vari giornali della penisola. Il Patriarca di Venezia si tacque, e per isquisito riguardo di cortesia non volle saperne di pubblicare i documenti antecedenti alla risposta reale, solo dando copia di essa allora quando il giornalismo l'aveva riprodotta e da qualcuno si continuava a porla in dubbio o ad alterarla.

Pochi giorni appresso, dopo i diversi apprezzamenti dei pubblicisti italiani, re Umberto ordinò al segretario generale della real casa, comm. Rattazzi, di scrivere al Card. Agostini una lettera, nella quale il re Umberto, pur mantenendo i suoi convincimenti manifestati in rapporti privati, deplorava altamente la pubblicazione di quel telegramma, che dovea rimanere estraneo alla conoscenza del pubblico, e diceva che si sarebbe fatta un'inchiesta per scoprire chi ne fosse stato l'indelicato propalatore.

## IL MUNICIPIO DI ROMA e le onoranze a Depretis

Ieri, poco prima di andare in macchina, ci giunse un comunicato del Municipio, nel quale si riferivano le deliberazioni prese ieri stesso dalla Giunta per le onoranze da rendersi alla memoria di Agostino Depretis. Sebbene l'ora fosse già tarda, non volemmo tuttavia privare i nostri lettori di quella primizia, e pubblicammo il comunicato nelle ultime notizie, rimandando ad oggi il farvi sopra i nostri commenti.

Da qualche tempo i municipi italiani sembrano divenuti altrettante succursali delle Imprese per le pompe funebri. Arriva appena la notizia di una morte più o meno illustre, ed ecco subito tutte le Giunte municipali del Regno riunirsi d'urgenza e decretare funerali, onoranze, monumenti e, quel che è peggio, spese che poi pagheranno i buoni contribuenti.

Il Municipio di Roma da principio non è stato tra i più zelanti in questa gara funebre; ma poco a poco, sotto le sferzate della stampa liberale sempre ardente ad onorare la memoria dei suoi illustri, ha preso anch'esso il suo slancio, e l'ha preso con tanta lena, che da qualche tempo in qua si è lasciato addietro tutti gli altri Comuni d'Italia. Si comincia coi telegrammi alla famiglia del morto e al Sindaco della città che gli diede i natali. In questi telegrammi fa sempre capolino la grandezza storica di Roma. E una malattia che abbiamo nel sangue: i nostri rappresentanti non possono pronunciare un discorso, o scrivere due righe, senza che sentano la necessità di gettarsi maestosamente sulle spalle il manto d'un antico romano. Il Sindaco Torlonia ha anche lui questa debolezza come gli altri e peggio degli altri. Viene in seguito la deliberazione sulle onoranze.

Quel che pensiamo di tali onoranze è inutile che qui stiamo a ripeterlo. Gli uomini che oggi vengono in tal modo onorati, sono esclusivamente tra coloro che primeggiarono nel combattere la Chiesa e più contribuirono a spogliarla del suo patrimonio che tutti i diritti designavano come intangibile. Ma l'avvenimento è questo, e sarebbe ingenuità il pretendere che chi decretò onori e monumenti a Cavour, Garibaldi, Lanza, Sella, Mamiani e a tanti altri, lasci poi d'onorare Agostino Depretis che, se non fu migliore, non fu nemmeno peggiore degli altri.

Per l'istessa ragione non ci fermiamo ad analizzare i primi nove paragrafi della deliberazione della nostra Giunta, per quanto alcuni di essi ci sembrino comicamente ridicoli. Così lasciamo stare la richiesta del cadavere, della quale ha già fatto ragione la signora Depretis con un cortese rifiuto; lasciamo anche inviti f'negozianti a tener chiusi i loro negozi nelle ore del giorno in cui avranno luogo i funerali a Stradella; è una specie di tutto a corso forzoso che ha il suo pregio nella novità della trovata: lasciamo stare la rappresentanza municipale che va a Stradella coi quattro staffieri in livrea gialla



e rossa; la corona di bronzo sulla tomba; il busto in bronzo al Campidoglio; e tutto il resto, e fermiamoci all'ultimo paragrafo che è quello più importante di tutti.

La nostra brava Giunta ha deliberato di concorrere con 100,000 lire alle spese di un monumento da erigersi in memoria di lui. Il governo questa iniziativa non intendesse prenderla, in questo caso le 100 mila lire si spenderanno ugualmente, ma per un più modesto monumento « che il Comune di Roma consacrerà alla memoria dell'illustre defunto ».

Dal contesto della deliberazione sembrerebbe che queste 100,000 lire le dovesse spendere il Municipio, che è quanto dire i contribuenti. Or bene, il senso della deliberazione deve essere stato senza dubbio travisato; e il sindaco e tutti gli assessori municipali debbono certamente avere stabilito tra loro di mettersi generosamente la mano in tasca e porre insieme fra di essi, tutte persone facoltose, le cento mila lire per il monumento.

Infatti come si può supporre che persone, collocate in sì alta posizione della fiducia della rappresentanza cittadina, dimentichino i loro doveri di buoni e delicati amministratori, fino a spendere senza complimenti e senza preoccupazioni, una somma così rilevante con un patrimonio così oberato di debiti, con tanti urgentissimi bisogni ai quali si deve far fronte? Come si può supporre che persone le quali conoscono per prova quali siano i sentimenti politici di una grandissima parte degli elettori romani decretino una spesa così rilevante per onorare un uomo che moltissimi elettori rifiuterebbero di onorare? Quale amministratore toglierebbe dal patrimonio dei pupilli 100,000 lire per profonderle in una spesa di puro lusso dalla quale ai pupilli non verrà nessun utile? E quando l'autorità tutoria gli cacciasse il naso nei suoi conti di amministrazione, gli menerebbe buona una spesa di tanta rilevanza, e ad un simile scopo?

Il sindaco Torlonia ed i suoi assessori sono incapaci di gettare così leggermente il denaro degli altri, la fortuna ad essi affidata. Evidentemente essi le 100,000 lire le caveranno dalle loro tasche, ed in questo caso sono padronissimi di spendere quelle ed altre.

Quanto a noi non abbiamo nulla a ridirli.

C. G.

#### IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL S. PADRE e i Seminari

Offerte pervenute al Pontificio Seminario Romano per il monumento a S. Tommaso d'Aquino:

Somma precedente L. 28,222 42	
Rettore del Seminario Spagnuolo (Roma) 2 <sup>a</sup> offerta . . . . .	228 —
Seminario di Mondovì . . . . .	160 —
» Clericale (Diocesi di Trento) . . . . .	135 —
Seminario di Granata (Spagna) . . . . .	125 —
» Americano in Lovanio . . . . .	25 —
Seminario Africano del Congo in Lovanio . . . . .	20 —
Seminario di Montefiascone . . . . .	50 —
» di Orvieto . . . . .	50 —
» di Carpi . . . . .	30 —
Collegio-Convitto (Diocesi di Trento) . . . . .	40 —
Seminario di Nocera dei Pagani . . . . .	30 —
Seminario di Pitigliano . . . . .	15 —
» di Ziaufu (Sclanton) . . . . .	25 —
Seminario di Ferentino . . . . .	26 —
» di Budweis (Boemia) . . . . .	60 —
Collegio Greco-Ruteno in Roma . . . . .	50 —
Seminario di Gerace (Calabria) . . . . .	50 —
» di S. Antonio di Padova in Ulchan fu (Cina) . . . . .	25 —
Seminario di Perigieux . . . . .	100 —
Chiericato Esterno di Piazza Armerina in Sicilia 2 <sup>a</sup> offerta . . . . .	50 —
Seminario di Medellin (Columbia) . . . . .	500 —
Omesse nelle precedenti pubblicazioni:	
Seminario di S. Severo . . . . .	30 —
P. Celerario di S. Paolo . . . . .	25 —
Seminario di Ascoli Satriano . . . . .	75 —

Totale L. 30,156 42

#### L'imperatore Guglielmo a Gastein.

Il Fremdenblatt riceve da Gastein una corrispondenza in cui si dice che l'imperatore Guglielmo ogni dì, quando il tempo è propizio, fa una passeggiata a piedi, e tutti notano la robustezza ed il passo spedito del vecchio monarca.

Il giorno 28, incontrato lungo la via la moglie e le figliuole del suo aiutante generale De Lehnendorff, si tratteneva a discorrere e volentieri offrì la sua mano, che le giovani gli vollero baciare, e con cavalleresca cortesia accettò due rose che esse gli donarono.

Al ritorno salì nel suo legno, avendo già percorso oltre la metà della strada.

La gran duchessa Sofia di Sassonia-Weimar giungerà a Gastein il 10 corrente per far visita al suo fratello, l'imperatore Guglielmo.

#### La morte di Depretis

Ecco l'atto di morte scritto nel registro dello stato civile del comune di Stradella: « Anno 1887, N. 151. — Il giorno trenta luglio alle ore 3,20 pom. nella casa comunale, avanti di me Gaetano Venini, assessore anziano, facente funzione di sindaco, ufficiale dello stato civile del comune di Stradella, sono personalmente comparsi i signori:

« Gavina dottor Giovanni, d'anni 53, medico condotto, domiciliato a Stradella; « Varni Francesco, di anni 43, proprietario, domiciliato a Pinerolo Po; « I quali mi hanno dichiarato che alle ore pomeridiane otto e minuti venti del giorno 28 corrente, nella casa posta in via Depretis, al numero 34, è morto

« Depretis Agostino dell'età di anni settantatré, avvocato, residente a Stradella, nato a Mezzana Botarone, figlio del fu Francesco e della fu Tronconi Maria Antonia, e marito di Amalia Flarer.

« A quest'atto furono testimoni i signori:

« Gazzotto Camillo segretario comunale. « Bono Vittorio, impiegato, ambasciatore residenti in questo comune, i quali, letto il presente atto alla loro presenza, si sono con me firmati insieme ai dichiaranti:

« VENINI GAETANO, f. di sindaco, « Dottor G. GAVINA, « FRANCESCO VARNI, « GAZZOTTO CAMILLO, testimone, « VITTORIO BONO, testimone ».

#### NOTERELLE POLITICHE

Il re Umberto ha creduto bene di spendere la sua vacanza in Roma, sapendo che in questi giorni i ministri sono occupati nel provvedere a quanto occorre per i funerali di Depretis.

Nel consiglio dei ministri tenuto ieri mattina a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Crispi, venne stabilito che i ministri partissero questa sera da Roma, passassero la notte a Piacenza e l'indomani per tempo si recassero a Stradella per assistere ai funerali dell'on. Depretis fatti a spese dello Stato.

Nel giorno successivo ai funerali, venerdì, i ministri partiranno per Monza ove sarà tenuto, sotto la presidenza del re Umberto, un consiglio di ministri.

Gli onori militari saranno resi alla salma del Depretis da una intera Divisione, cioè 8 battaglioni di fanteria, un reggimento del Genio, una batteria di artiglieria, e uno squadrone di cavalleria.

Interverranno inoltre tutti i comandanti dei corpi d'armata circoscrizioni e tutti gli ufficiali generali del IV corpo d'armata. Per il trasporto della salma è stato fatto venire da Milano il carro di prima classe del municipio a sei cavalli.

Ieri entrò in vigore il nuovo ordinamento del Ministero dell'Interno, stabilito con decreti del 3 e del 31 luglio.

Esso è ripartito in un gabinetto del Ministro, in un segretariato generale, in una direzione della Sanità pubblica, in tre direzioni generali e in un ufficio di ragioneria.

Compiute le manovre navali, delle quali il vice ammiraglio comm. Paoret di Saint Bon prepara il suo rapporto al ministro, la squadra permanente al comando del vice ammiraglio Paolo Orsini si è ricomparsa con le seguenti navi:

1<sup>a</sup> divisione: Dandolo (nave ammiraglia del comandante in capo), Affondatore, Ancona e Pagano.

2<sup>a</sup> divisione: Palestro (nave ammiraglia del comandante contrammiraglio Enrico Acton), Castelfidardo e Barbarigo.

La squadra si reccherà a Napoli.

La squadra di manovra al comando in capo del contrammiraglio comm. Raechia si è ricomparsa temporaneamente con le navi:

1<sup>a</sup> divisione: S. Martino, (nave ammiraglia del comandante in capo), Bausan e M. A. Colonna.

2<sup>a</sup> divisione: America (nave ammiraglia del comandante contrammiraglio comm. Nicastro), e torpediniere d'alto mare 58 e 59, 76 e 77.

×

Sono state sospese le esercitazioni militari ad Empoli e Caltanissetta, perchè le manovre delle truppe, di concerto con la flotta sulle coste del mar Tirreno, hanno avuto uno svolgimento più lungo assai di quello che si prevedeva.

Il ministro della guerra ha partecipato questa determinazione ai sindaci dei due paesi.

×

Verso il 10 del mese corrente partiranno alla volta di Parigi gli onorevoli Ellena e Lazzati per scambiare, in via ufficiosa, idee ed operazioni relative al trattato di commercio da rinnovarsi fra l'Italia e la Francia.

×

Il ministro degli affari esteri, sig. Flourens, pubblicherà quando si riapriranno le Camere, un Libro Giallo, che si riferirà a tutti i negoziati condotti a termine, compresi nel periodo che corre dalla andata dei delegati bulgari a Parigi al rigetto da parte della Porta della Convenzione anglo-turca; vale a dire conterrà tutti i documenti riguardanti la questione bulgara, l'incidente Schnaebele e la questione d'Egitto.

×

La Francia ha accettato in massima di partecipare alla Conferenza internazionale relativa ai premi di esportazione, della quale l'Inghilterra ha preso l'iniziativa. Essa ha chiesto soltanto di determinare le questioni che verranno trattate in questa Conferenza.

×

La Nazione americana contiene un notevole articolo sull'alleanza austro-tedesca, nel quale si accenna l'interesse della Germania che il territorio dell'Austria non sia rimpicciolito a vantaggio degli slavi, e come del pari l'Austria abbia tutto da temere da un indebolimento della Germania, che darebbe maggior vigore ai piani di attacco della Russia contro l'Austria.

×

L'imperatore d'Austria-Ungheria ha fatto sapere all'imperatore Guglielmo che egli arriverà a Gastein il 6 agosto tra le 5 e le 6 della sera, e che vi si tratterà due giorni.

L'imperatore Guglielmo lascerà Gastein il 21 agosto, atteso di recarsi al castello di Babelsberg, assisterà in Lipsia alla posa della prima pietra del palazzo destinato a sede della Corte suprema dell'impero.

×

Telegrafano da Vienna al Tempo, 31 luglio:

Il principe di Coburgo è tornato a Vienna: si crede che egli venga da Ischl, ove ha avuto un abboccamento coll'imperatore Francesco Giuseppe.

I giornali ufficiali continuano ad esortare il principe ad accettare il trono di Bulgaria.

×

Il Nord dice che la notizia d'un generale russo che prenderebbe la reggenza di Bulgaria non è più vera di quella che afferma che la Russia pensa a dipartirsi dal suo contegno di aspettazione.

×

Un dispaccio da Costantinopoli alla Correspondenza politica di Vienna dice che l'ambasciatore russo, signor Nélidoff, ha dichiarato alla Porta che la Russia persiste nel suo atteggiamento, che chiede la nomina di un reggente provvisorio, il quale sarebbe il suo candidato, le elezioni generali per il Sobranje e la elezione d'un principe fatta da questa nuova assemblea.

×

Lo scoppio della polveriera di Taulud

Dalla Gazzetta di Treviso togliamo la seguente lettera di un soldato di presidio in Africa, relativa allo scoppio della polveriera di Taulud:

« Cari genitori,

« Eccoli, come al solito, a darvi conto della mia salute, che, ringraziando il cielo, è ottima. Però — a dirvi il vero — restiamo quaggiù non troppo volentieri, causa le continue disgrazie che succedono. Veramente si vorrebbe dar loro il nome di disgrazie, ma sono trattamenti belli e buoni, comuni ai greci, e si sospetta anche dai basci bozoni.

« Sarete già informati dello scoppio della polveriera di Taulud. L'accaduto, a mo' di vedere di molti, c'era un mistero. Già alla truppa si tiene tutto nascosto, ma siamo venuti a conoscenza di qualche cosa. Quella sera, verso le 11, il caporale, andando a dare il cambio alle sentinelle, ne trovò una stesa a terra, con una larga ferita all'addome. Raccolta e portata all'ospedale, visse due giorni, ma senza poter parlare.

« Furono fatte subito delle ispezioni col capo posto e visite nell'interno della polveriera, ma non si scoprì nulla; si mandarono a patuglie nelle vicinanze, ma nulla fu veduto.

« A mezzanotte però, mentre l'ufficiale di guardia si recava dal capitano d'ispezione ad informarlo del fatto, la polveriera scoppiò, producendo le morti e i danni che saprete.

« Nello stesso momento scoppiava una mitragliera ad Abd-el-Kader. Alcuni dicono sia stata una conseguenza dello scoppio di Taulud, ma i più dicono che fu qualche mano traditrice per far danni anche in quel forte.

« Fortunatamente non fece alcun danno, mentre invece a Taulud, lo scoppio produsse una gran rovina.

« Bisognava vedere il campo di Taulud, quando il fuoco fu spento. Faceva pietà i carabinieri andavano cercando i rimasugli delle vittime; qua si trovava una mano, là una testa, un braccio, un vero massacro. Morirono anche diversi cammelli e cavalli.

« La notte, dalla paura, dodici arabi hanno abortito. Questo però è nulla, ciò che importa è che nella stessa notte hanno trovato la porta della polveriera di Mas-saua forata!!

« È però che il soldato non trova pace ed ha paura da un momento all'altro di rimanere vittima di qualche tradimento. Svegliandosi di notte negli accampamenti, fa senso, perchè non si sente altro che i laggi dei soldati, i quali nel sogno chiamano la madre in soccorso, chiamano aiuto o saltano in piedi e prendono il fucile, perchè sembra a loro di essere aggrediti. Tutto ciò succede perchè il loro animo non è tranquillo, perchè pensano ai vari tradimenti ».

×

Il munizionamento sulla linea di fuoco

Scriva l'Esercito italiano:

« È a nostra notizia che nelle prossime grandi manovre nella regione dell'Emilia, e forse anche in quelle che si svolgeranno nella regione interposta fra Roma e Napoli saranno posti in distribuzione gli zaini da cartucce per il rifornimento delle munizioni alla fanteria durante il combattimento.

« Questi zaini furono già sperimentati nell'anno scorso nelle manovre alpine e risposero perfettamente alle esigenze richieste tanto dal punto di vista tattico quanto da quello disciplinare.

« Gli zaini da cartucce sono costituiti in modo da potersi portare come si porta ordinariamente lo zaino, adattandosi la mantellina (se il soldato ne è provveduto), e la gavetta; sono di tavole sottili divisi in tre scompartimenti, ciascuno dei quali può contenere dieci pacchetti di otto cartucce. Lo zaino è ricoperto di pelle nera.

« La dotazione di questi zaini da cartucce è di 16 per compagnia, cioè che si hanno pronti sulla linea di fuoco 3240 cartucce per ogni compagnia, e 69 zaini con 13900 cartucce per ogni battaglione, le quali corrispondono ad un rifornimento di due pacchetti in media per ogni soldato, tenendo conto della dotazione regolamentare che il soldato porta nello zaino.

« Ad ogni battaglione di fanteria di linea e bersaglieri è assegnata una quinta carretta destinata esclusivamente al trasporto di questi 64 zaini da cartucce ed inoltre di due cassette da cartucce contenenti 225 pacchetti per il rifornimento degli zaini sopra indicati.

« Nelle colonne di marcia le carrette da munizione prendono posto colle carrette da bagaglio dei Corpi; la distribuzione e cambio degli zaini ordinari con gli zaini da cartucce si fa non appena vi sia probabilità di combattimento.

« Il rifornimento delle cartucce negli zaini è regolato dai comandanti di compagnia e di battaglione.

« Il rifornimento della cartuccia da cartucce portate sulle carrette da munizione è regolato in relazione al consumo con quello dei parchi di artiglieria divisionali.

« Siamo pienamente informati che tanto nelle manovre di Divisioni contrapposte, come in quelli di Corpi d'armata contrapposti si presta una cura speciale a questo servizio importantissimo del munizionamento sulla linea di fuoco durante il combattimento onde apportarvi, quando ne sia il caso, quelle innovazioni e quei miglioramenti che l'esperienza potesse consigliare.

« Questa disposizione segna un nuovo perfezionamento in questo ramo di servizio, modificando le norme precedentemente stabilite dalla istruzione sul rifornimento delle munizioni alla fanteria sul campo di battaglia del 19 gennaio 1884, la quale è stata abrogata ».

×

Il cospicuo della fanteria

Dall'Esercito Italiano:

« Sappiamo che per ordine del Ministero della guerra sono allo studio due nuove fogge di copricapo per la fanteria delle quali una è l'elmo ora in distribuzione alle truppe d'Africa con piccole modificazioni, e l'altra è un copricapo che ha qualche somiglianza con quello in uso in alcune parti della provincia Romana ».

×

La prima divisa del re di Spagna

Si scrive da Madrid al Morning News:

« Il re di Spagna è entrato il 18 giugno nel suo secondo anno. In quest'occasione la corporazione dei sarti di Madrid ha domandato alla regina reggente la facoltà di offrire al re la sua prima divisa. Questa facoltà le è stata accordata, e si taglia ora la più piccola divisa che mai si sia portata da un sovrano. Sarà in parte tempo offerta una spada minuscola con un'impugnatura d'oro. La confezione della divisa ha subito un tempo di sosta, perchè i sarti hanno domandato alla reggente quale è al presente il grado militare del re, il quale deve essere indicato sulla manica della divisa. Il re, fino dalla sua nascita, era stato incorporato nell'esercito, ma si credeva che sarebbe promosso ufficiale in occasione dell'anniversario della sua nascita. La regina reggente non ha dato su ciò ancora risposta ».

×

Il lavoro delle donne in Germania

È noto, che nell'ultima sessione del Reichstag, discusse sulla legge sulla protezione degli operai, si parlò lungamente del lavoro delle donne. Il conte, capitano dal Windthorst, proponeva varie misure legislative all'uopo di migliorare la condizione delle operaie, che, a seconda delle statistiche, è assai misera nelle fabbriche ed officine di Germania.

Delle sagge proposte che il partito cattolico presentava al parlamento, alcune furono respinte, ma altre furono accolte e specialmente ebbero l'approvazione le seguenti, di maggiore importanza:

È proibito d'impiegare al lavoro operaie puerpere nelle prime quattro settimane successive al parto.

Le donne impiegate nelle fabbriche non dovranno mai lavorare durante la notte, o nei giorni festivi.

Alle giovanette operaie sono applicabili tutte le disposizioni concernenti il lavoro dei fanciulli.

Le madri di famiglia non debbono lavorare oltre 10 ore nelle fabbriche od officine.

Non possono essere impiegate le donne in lavori pericolosi, come, per esempio, negli scavi delle miniere, ecc.

In ogni stabilimento in cui siano impiegate operai ed operaie, queste debbono avere un compartimento affatto separato da quello degli artieri.

×

La confusione dei partiti in Francia

La lotta dei partiti in Francia si rende di giorno in giorno sempre più accentuata, e diviene del pari più evidente che la Repubblica deve ricorrere a continui espedienti per andare innanzi.

Noi non rinvieremo la prova che la Francia ha fatto degli opportunisti come uomini di governo; l'insipienza da loro dimostrata nel recare ad effetto l'impresa del Tonchino, fu di tale evidenza che in alcuni momenti la pubblica opinione ne rimase altamente commossa, e il sig. Giulio Ferry dovette abbandonare il potere sotto il peso della riprovazione universale. Gli opportunisti, al contrario, pare che reputino se stessi come i soli uomini di governo.

Dacchè il signor Ferry ha preso la parola per mostrare che, dietro alle quinte, esso è il gran motore dell'intrapresa Rouvier, la confusione nel campo repubblicano è giunta al colmo. Egli ha dichiarato, è vero, altresì che le sue speranze di attirarsi il favore della Destra sono ben poco fondate dopo le dichiarazioni di Raynal e di Héredia e che neppure gli riuscirà di procacciarsi simpatia a sinistra.

La frazione Maret, che proteggeva il mi-

nistero Rouvier, gli volge le spalle, e afferma non essere chiusa la crisi aperta dalla caduta del ministero Goblet. La frazione Maret dichiara che i ministri spariranno, ma che persisterà la crisi fino a tanto che si seguirà una politica oscura e losca. Lo stesso Rano, il quale faceva i più grandi sforzi per conciliare la frazione dei dissidenti, ora, dopo il discorso pronunciato da Ferry ad Epinal, giudica inevitabile una politica di guerra civile.

Giovedì autorevoli di Parigi riconoscono apertamente che la bieca rivalità fra opportunisti e radicali prende proporzioni inquietanti per l'ordine pubblico. La situazione presente diviene più complicata e più pericolosa pel fatto che per opera del generale Boulanger l'esercito si trova direttamente mischiato a questa lotta di rivalità.

Dal momento che all'antico ministro della guerra si affidava un grande comando, pareva che da quell'istante lo si dovesse considerare unicamente come un militare, e in lui rispettare il capo del 13<sup>o</sup> corpo. Ora si direbbe invece che per renderlo bersaglio ai colpi degli avversari, Boulanger sia stato inviato a Clermont-Ferrand. Ogni ministro, nel prender la parola, ha lanciato contro di lui uno strale, e lo si è fatto oggetto di gravi accuse.

Quale è l'effetto di questa tattica degli opportunisti? Secondo noi, l'effetto veramente immane è quello di provare che si ha paura, e non poco, di Boulanger, nel quale essi scorgono un nemico, quantunque incatenato dalla disciplina militare.

Noi abbiamo altra volta parlato del generale Boulanger, e, anche volendo, non ci sarebbe stato possibile non disapprovare le sue tendenze arbitrarie, la facilità eccessiva a compromettere i suoi stessi colleghi, e una indomabile smania di popolarità. Ora, o si doveva tenere in disponibilità, o, una volta che è destinato ad un comando, lo stesso ministro della guerra, Ferron, avrebbe dovuto consigliare il silenzio ai suoi amici per non accrescere l'importanza di un individuo che viene giudicato pericoloso.

In quanto al signor Ferry, noi ci limiteremo ad una sola osservazione, ed è che il suo consiglio di lasciare aperta la Repubblica per attirare nuovi aderenti, non può trovare numerose adesioni, non avendo il paese dimenticato le poco lodevoli gesta dello stesso Ferry contro le corporazioni religiose, e la rabbia settaria con cui si è sforzato di togliere ai religiosi ogni ingerenza nella pubblica istruzione.

×

La legge di coercizione in Irlanda

L'immediata applicazione della legge di cui il Parlamento britannico ha armato il ministero, applicazione accompagnata dalla maggiore severità, ha cagionato sorpresa anche a taluno di quelli che hanno dato il loro voto favorevole all'adozione del bill. Tutte le contee dell'Irlanda, ad eccezione della contea d'Antrim, sono sottomesse alla legge d'eccezione.

Solo in diciotto contee i primi quattro paragrafi della nuova legge hanno forza di legge. E a maggiore schiarimento della cosa, facciamo notare che il giudice ha il diritto di aprire un'istruzione contro ogni abitante, anche se non è accusato di un delitto caratterizzato; l'istruzione è segreta; ogni abitante è obbligato a testimoniare se viene chiamato davanti al giudice, ed è soggetto alla carcere se rifiuta; ogni persona che tenti di sfornare un abitante dall'obbedienza alla legge d'eccezione, sarà giudicato da un tribunale non composto di giurati, il quale può infliggerle fino a sei mesi di carcere cellulare; in caso di bisogno, il governo ha il diritto di nominare un tribunale straordinario che può risiedere dove meglio gli piaccia nel territorio dell'Irlanda.

Sono queste le disposizioni più severe della legge e non sono applicabili ad altre tredici contee. Il legislatore ha voluto colpire quelli che si appigliano al boycottage, ed ha istituito un tribunale d'eccezione per ogni individuo, il quale rifiuti di obbedire agli usci o che ecciti alla disobbedienza contro di loro. Le città più importanti, quali sono Dublino, Cork, Belfast, Limerick, sono sottomesse a queste disposizioni.

Gli unionisti sono molto scontenti della risoluzione adottata dal governo inglese, ed uno dei loro capi, il signor Chamberlain, non ha avuto il minimo ritegno per esprimere energicamente il suo scontento.

Al ministero conservatore è sembrato ben fatto, egli ha detto, l'applicare la legge senza consultare gli unionisti, i quali hanno assicurato il successo della legge. Bisogna domandargli conto della sua condotta.

È certissimo che il ministero aveva impegnato la sua parola di non applicare la legge se non quando vi fosse indotto dalla necessità, e come esso sia rimasto fedele agli obblighi assunti, lo dimostra il fatto di averla applicata in 31 delle 32 contee di cui si compone l'Irlanda. L'opposizione non mancherà di segnalare l'inopportunità di ricorrere a provvedimenti di rigore nel momento in cui i rapporti ufficiali tendono a dimostrare che la situazione migliora.

Il giudice O'Brien si dichiara soddisfatto della contea di Herry: il giudice Murphy dice che « la situazione a Cork è divenuta quasi buona », lo che non ha persuaso il ministero, come si aveva ragione di sperare, a deporre il pensiero di applicare la legge. Si fa notare ancora che la sola contea la quale sia sfuggita alla legge, la contea d'Antrim, è la sola che è rappresentata alla Camera dei comuni da deputati conservatori. Belfast, mentre la cittadella del protestantismo in Irlanda, è sottomessa alla legge perchè in un distretto un home-ruler ha potuto farsi eleggere.

Il signor Gladstone saprà, coll'eloquenza passionata che in lui si ammira, edificare con questi fatti una formidabile macchina oratoria per dare un vigoroso assalto al ministero. Il gabinetto Salisbury non è in una situazione delle più brillanti.

#### Rivista dei giornali italiani

La Riforma, occupandosi del governo e della sua politica dopo la morte del Depretis, scrive:

« Così, né all'interno, né all'estero la politica del governo è chiamata a subire mutamenti e trasformazioni, per la morte di lui. E vediamo con piacere che niuno all'interno ne dubita; niuno ne dubita all'estero, meno le solite eccezioni, dovute ad ignoranza o ad un malanimo, di cui non è il caso di tener conto.

« L'Italia era sulla buona via. (Tutto sta a contentarsi!) vi rimarrà. Tutte le sue regioni, tutte le sue provincie, sono ugualmente sicure che, oggi come sempre, la patria è il primo pensiero degli uomini che sono al governo, senza colpevoli preferenze, senza erronei preconcetti, e fidano nella equanime provvidenza del gabinetto ».

Veramente le discussioni parlamentari e l'ultima specialmente l'intorno alle ferrovie non depongono in appoggio di quest'affermazione della Riforma!

— La Perseveranza, scrivendo intorno al Depretis ed agli effetti della sua morte, pronuncia pure un giudizio intorno ai superstiti:

« Se ora si chiede cosa abbia fatto (il Depretis) cosa abbia preparato, cosa lascia dietro di sé, mal si saprebbe dare una risposta alla interrogazione. La meta, che gli pareva additata dalle ultime elezioni, quella di preparare una vita parlamentare meno incerta, più fruttuosa, fondendo in uno gli elementi più omogenei dei vecchi partiti, e che pareva avesse accettato, o gli è sfuggita davanti agli occhi, o l'ha abbandonata di proposito deliberato, giovandosi delle opportunità che gli si presentavano per tenersi in quelle incertezze che la sua abilità parlamentare gli rendeva facili, e che erano proprie dell'indole sua; ripugnante dal risolvere senza una evidente necessità, e punto vago di risoluzioni spiccate. L'ultimo atto importante della sua vita politica. (Questo è il punto più importante per la Perseveranza e i suoi amici!) è parso non solo in contraddizione con quello che pareva il compito suo, ma è parso qualcosa di più, una aperta contraddizione a se medesimo; poichè non c'era uomo che più contrastasse con lui, per ingegno, per indole, per abitudini, di quello che s'era risolto a mettere al primo posto, dopo il suo, nel ministero rifatto. Non diciamo, per questo, che la sua scomparsa rimarrà senza conseguenza per la vita parlamentare e per quella del ministero stesso. L'autorità, l'abilità sua lasciano un vuoto nella Camera, lo lasciano nel gabinetto. Non foss'altro, il suo nome era una bandiera che poteva rendere meno impazienti molti impazienti. Ma, come l'azione sua, la sua influenza sono state pressochè sempre negative, così l'elogio più sicuro che si può fare di lui, è che quelli che rimangono, per sventura nostra, non sono migliori di lui ».

— La Gazzetta di Napoli, esaminando anch'essa le conseguenze parlamentari della morte del Depretis, esprime il suo parere e le sue speranze così:

«... Questo gabinetto (quello cioè che rimane attualmente dopo la morte del Depretis) sarà quasi un gabinetto di affari, che si scaccerà, o diverrà omogeneo sulle basi di pura sinistra, appena si aprirà a novembre la Camera e si cercherà una questione politica per un voto, mancando, come abbiamo detto, l'anello di congiunzione fra i partiti, il Depretis.

« La sinistra ha ancora da completare il suo vecchio programma, affogato violentemente il 19 maggio dell'83 dal trasformismo; mentre la Destra non può fare una seria opposizione, perchè non ha capi capaci di dirigere e di vincere in una lotta parlamentare, ed inoltre in seno ad essa va compendosi un'evoluzione verso il partito clericale (II), e forse con questa cascata antiliberale si presenterà fra non molto alla Camera (III).

« I vecchi capi sono morti, morto è il Minghetti che avrebbe potuto essere di serio inciampo alla salita al potere di tutta la sinistra.

« Della vecchia destra non restano che semplicemente delle larve.

« Ricotti e Robilant, profetizzati mesi fa come capi di gabinetto, sono sfatati, e fra i giovani destreggianti si trova una buona dose di scetticismo ed incapacità politica completa.

« Ed anche nella politica estera la morte del Depretis produrrà una scossa, forse non lieve. Resterà il nostro accordo con le potenze centrali, essendovi un trattato di alleanza; ma la politica interna, prevediamo non sarà ordinata a quest'alleanza, e nelle questioni estere, che non riguardano questo trattamento, l'Italia non vorrà farsi l'eco dell'Austria e la Germania, e, speriamo acquisterà quell'indipendenza che gioverà ai suoi interessi ».

#### CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Chiaromonte. — Intorno alle feste che si preparano nelle diocesi di Anglona e Tursi per il giubileo sacerdotale di Sua Santità, ci scrivono:

Per cura del zelantissimo Vescovo monsignor Rocco Leonasi, coadiuvato dal prof. can. D. Daniele Virgillita, come Delegato regionale, per promuovere le feste giubilari in queste provincie, il giorno 26 luglio nella Chiesa Collegiata di S. Tommaso apostolo in Chiaromonte si celebrava solenne Accademia in onore del S. Padre. Vi prendeva parte il Vescovo con una dotta e forbita prosa, il canonico Virgillita con poesie latine ed italiane, cui si unirono



diversi, dotti parrochi, egregi professori, elette e civili persone di Chiaromonte, della diocesi e rappresentanza di luoghi lontani. Per cinque ore continue, tra l'armonia di scelta musica e canto opportuno, gli accademici si fecero ammirare per dottrina, zelo ed attaccamento all'augusto Capo della Chiesa.

La folla fu immensa per ammirare il tempio coi ricchi addobbi disposti in bel disegno dal signor D. Gaetano Gaudiano della diocesi di Cassano al Jonio: facevano bella mostra i lavori da presentarsi all'Esposizione vaticana, ed erano lavori in argento cesellato, ricami in oro, in seta, in filo, oltre saggi di calligrafia e disegno.

S. E. R. m. domandò l'apostolica benedizione, e Sua Santità la concesse a tutti per mezzo del Card. Segretario di Stato col seguente telegramma:

« Monsignor Leonasi, Vescovo di Anglona e Tursi, Chiaromonte — Santo Padre ha vivamente gradito le molteplici dimostrazioni di filiale affetto indicate nel telegramma di V. S. occasione giubileo e di vero cuore impartite a tutti i postulanti « l'apostolica benedizione — Cardinal Ramella ».

**Bari.** — Telegrammi di ieri dicono: Ieri a Sannicandro, per impedire agli elettori di un'altra frazione di votare, vi fu una sommossa popolare. Furono feriti tre borghesi e un carabinieri. Otto arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Ristabilito l'ordine dalla forza, che intervenne immediatamente, la votazione continuò senza altri incidenti.

**Genova.** — L'altro giorno la questura di Genova è riuscita a porre la mani addosso a due giovanotti eleganti, provenienti da Nizza, che si ha somma ragione per credere che facciano parte dell'associazione di truffatori testè scoperti a Torino, con dimissioni a Milano ecc.

Leggiamo nel *Pensiero Cattolico*: Sabato la Congregazione di Carità ricevette da un anonimo un plico contenente L. 2000 colla scritta semplice: *Pei poveri*.

**Milano.** — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del conte Alfonso M. Visconti.

Il Municipio mandò a Venezia cento quintali di pane.

Il *Caffè*, al quale ne lasciamo la responsabilità, dà per autentica la seguente lezione del dispaccio reale alla signora Depretis:

« Donna Amalia Depretis, « Stradella.

« Profondamente commosso per la sventura che ci ha colpiti, non trovo conforto che nel dividere i sentimenti di dolore per la perdita dell'illustre estinto. Il paese ricorderà sempre con amore l'alto ingegno e la vita operosa consacrata esclusivamente al bene della patria che tanto amava. Ella e suo figlio, che ne portano degnamente il nome, si affidino alla mia amicizia.

« Umberto ».

**Pinerolo.** — Il giorno 31 luglio, in S. Anna Cavour, una comitiva di quattro giovanisti si ribellò ai carabinieri che la invitavano a cessare gli schiamazzi.

Nella colluttazione che ne seguì rimase ucciso di un colpo di moschetto un contadino e ferito di un colpo di pietra un carabiniere.

**Pistoia.** — La notte fra il 29 e il 30 luglio, sulla strada tra San Marcello e Prato, da ignoti malfattori venne assalita la corriera postale e depredati i passeggeri di quanto portavano.

Gli aggressori non si sono ancora potuti arrestare.

**Roma.** — Leggiamo nella *Riforma*:

« Dal ministero della pubblica istruzione si sono domandate informazioni precise sulle cause del suicidio di una maestra elementare, avvenuto negli scorsi giorni a Sannicandro, nelle Puglie.

« Qualora risultasse che veramente la disgraziata si sia tolta la vita in seguito agli oltraggi ricevuti da un assessore di quel comune, sarebbero adottate severe misure ».

« L'ultimo bollettino sanitario della Sicilia reca:

Francoforte casi 86, morti 47; Catania morti 12; Palermo casi 7, morti 3; Messina casi 8, morti 2; Caltanissetta casi 3; Acirole casi 3, morti 3; Siracusa casi 2; Cicalbi casi 3, morti 1; Adernò casi 26, morti 15; Paternò morti 2; Biancavilla morti 2; Cerami casi 5, morti 2; Aciatena casi 9, morti 4.

**Sassello.** — Ci scrivono:

Nel giorno 7 del p. v. agosto questa società cattolica di mutuo soccorso festeggia il centenario di S. Alfonso M. de' Liguori, suo patrono, con pompa straordinaria.

Alla solennità concorreanno, oltre Mons. Vescovo di Aquis, notabilissime dignità ecclesiastiche, altre distinte persone e molte rappresentanze delle società federate: per il che la festa religiosa sarà il principio ed il coronamento di una imponente radunanza federale.

**Treviso.** — Scrivono in data 31:

Ieri sera alle ore 9 si è sviluppato accidentalmente un incendio nella fornace di terrecotte artistiche di proprietà del signor Gregori, a quattro miglia da Treviso. Accorsero subito i pompieri con le macchine, le autorità e molti cittadini.

Le fiamme si scorgevano dalla città.

La parte più importante dello stabilimento industriale fu salvata, sicchè i lavori possono continuare.

Il danno materiale però ascende a 20 mila lire.

**Venezia.** — Da due giorni i fornai sono in isciopero. V'è penuria di pane, ma nessun disordine.

**Vicenza.** — Telegrammi alla *Perseveranza* in data 31:

« Il senatore Lampertico parlò oggi, nel

teatro Olimpico, sullo scoppio e l'indole dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, in relazione alle condizioni presenti ed avvenire d'Italia, dimostrando colla solita sua faccenda la necessità di sottrarli alle influenze straniere.

Il discorso fu altamente patriottico, ed ebbe frequenti e caldi applausi dallo scelto uditorio, composto di signore e signori, che vi intervennero numerosi ».

## L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia 31 luglio

PITTURA.

Torniamo alla Pittura, sala V.

*Riva di Trento* vista dal lago è un buon paesaggio di Bezzì Bartolomeo che fu già acquistato. Dello stesso notò un quadro di proprietà del re Umberto: *Sulle Rive dell'Adige*, d'una luce ammirabile. Un altipiano a prato ed alberi ecco il paesaggio di Mengotti Nello, distinto disegnatore e buon colorista.

Del Dall'Oca Bianca Angelo non passo sotto silenzio i *Maldicenti*. Siamo in una piazza e su una panchetta di pietra ridossata a un muro stanno sedute alcune persone del popolo.

Nota un venditore girovago di acqua fresca e una popolana assai belli nel sorriso che loro sfiora la labbra prodotta dalla scena gustosa a cui assistono. Un vecchio elegante, per modo di dire, abbottonato per non mostrare il gilet che forse è a brandelli, un vecchio gaio ma per progetto, vispo ma per puntiglio, ha incontrato una bella ragazza del popolo che sarà forse sua parente o figlioccia e le domanda come sta di salute, come stanno i suoi e che so io, accompagnando le sue domande ad un sorriso studiaticissimo che vorrebbe esser grazioso ed è ridicolo, che vorrebbe esser piacevole ed è insulto.

La ragazza ascolta il vecchietto, lo guarda e ride in cuor suo, ride del ganimede in pensione che ella ha dinanzi.

È in quell'ora che i cavalli tornano alle Cascine. L'ammalato viene innanzi a testa bassa, il sano trotta, il palestro salta, corre spensierato fra un terreno ineguale, a tratti limaccioso. Innanzi alle Cascine, quadro di Moro Ferruccio, non è male fermarsi e guardar le varie pose belle, naturali, indovinate di tanti cavalli.

La nipotina è a letto, pare ammalata e ascolta la novella della nonna. Com'è attenta la piccina, con che sussiego seduta vicino al letto sta la nonna narrando le avventure delle streghe e dei maghi! Giorgio Lucchesi è autore di questo quadro.

Una mamma è sdraiata sul letto, sorride, gode, in quell'istante dimentica tutte le traversie della vita, è felice. Il suo tenero figliuolletto, il suo caro bambino, le ha messo le braccia al collo e la culla di baci. Questa manifestazione del puro, del più santo affetto quanto dolce deve tornare al cuore di una madre! *Primi baci*, è un quadro di Ferraguti Adolfo.

Il mare tempestoso nel golfo di Salerno io non l'ho mai veduto, ma se è tale quale lo dipinge il Nerly Federico non ha alcuna voglia di vederlo. Dio mio, com'è spaventevole quell'accavallarsi delle onde sul sasso, come mette tristezza quella tinta di cielo, come mettono i brividi quelle onde spumose, quelle montagne d'acqua che piombano sfrenate sulla spiaggia.

A. S.

Totale L. 1141 35

LISTE PRECEDENTI » 1001

CRONACA CITTADINA

A. S. Pietro in Vincoli. — Ieri, per tutta la giornata, vi è stato grande concorso di fedeli alla Basilica Endossiana, dove erano esposta le catene di S. Pietro, Principe degli Apostoli.

Alla mattina pontificò solennemente il Rmo P. Giovanni Cangiuli, abate dei canonici regolari lateranensi.

**Pel perdono di Assisi.** — Da ieri sera e per tutto quest'oggi le chiese dei RR. PP. Francescani sono state affollate di devoti, recatisi a lucrare l'Indulgenza Plenaria, detta della *Porziuncola* o *Perdono di Assisi*.

In tutte le chiese, dove questa Indulgenza poteva lucrarsi, numerosissime sono state stamane le Comunioni.

**Pel giubileo del S. Padre.** Nel laboratorio Poce si sta eseguendo un veramente artistico lavoro sullo stile del risorgimento. È un baldacchino sotto il quale Sua Santità Leone XIII, levatosi dal trono, è in atto di benedire. Ai lati del baldacchino sono due leoni. Tutto il lavoro è in argento con *agminatura* in oro, ed è alto circa 70 centimetri. Noi ci ralleghiamo col signor Poce del nobile e finissimo lavoro ch'esso dal suo laboratorio. Esso fa grande onore all'arte romana. Torneremo a parlarne, e ne faremo compiuta descrizione, quando sarà finito, il che sarà presto.

**La salma di Depretis.** — Conforme le decisioni prese ieri dalla Giunta, il sindaco di Roma telegrafò alla vedova dell'on. Depretis, perchè acconsentisse che la salma di lui fosse tumulata a Roma.

Donna Amalia Depretis ha risposto ringraziando, ma non accettando l'offerta.

**Il busto di Depretis** fu collocato ieri stesso nella Sala delle Bandiere in Campidoglio. Sarà poi trasportato nell'aula massima del palazzo Senatorio.

**Edilizia.** — Il prefetto di Roma ha autorizzato il Comune ad occupare i segugi stabili in via Marmorata.

Magazzino al n. 29 A, di proprietà di Chiassi Pietro;

Fienile ai numeri 30 e 31, di Agnese De Gasperi;

Decreto 30 giugno che modifica lo statuto del Collegio Convitto Ghislieri di Pavia.

Decreto 7 luglio che autorizza il municipio di Asti ad accettare l'eredità Boschiero ed erige in ente morale l'Opera pia Secondo Boschiero approvandone lo statuto organico.

Decreto 14 luglio che erige in Corpo morale il Ricerco di mendicizia istituito in Monopoli.

Decreto 10 luglio che istituisce un magazzino di materiale elettrico ed armi subaqueo.

Ministero dell'Interno: decreto che vieta l'esportazione degli stracci dai comuni nei quali sia ufficialmente constatata l'epidemia colerica.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni nel personale dei pesi e delle misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## NOTIZIE RELIGIOSE

3. Martedì. Invenzione del corpo di S. Stefano protomartire nell'anno 415.

S. Nirodmo discepolo di Gesù Cristo.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Pietro in Vincoli.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria in Portico in Campitelli.

**Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Albo degli offerenti, nel suo pros. Giubileo Sacerdotale.**

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 152

**Lista trasmessa dal Comitato:** Ilmo e Rmo Monsignor Francesco Gandolfi, Vescovo di Dolice, L. 10

Mons. Pio Maria Guidi, rettore della chiesa di S. Maria in Vallicella, L. 10 — D. Domenico Sarra, Beneficiario Vaticano, L. 5 — Don Luigi Castellano, L. 2 — D. Romeo De-Santis, L. 2 — D. Luigi Patriarca, L. 2 — D. Pietro Fammelli, L. 5 — D. A. M., L. 2,50

— D. F. L. 0,50 — Mons. Giuseppe Benavides, rettore della chiesa di Monastero, L. 5 — D. Luigi Lamanigo, cappellano id., L. 3 — D. Antonio Gomis, capp. id., L. 3 — D. Giuseppe Cuetos y Ruiz, capp. id., L. 3 — D. Luigi Salles, capp. id., L. 3 — Mons. Giuseppe Nervegues, L. 5 — D. Francesco Graziosi, L. 0,50 — D. G. D., L. 0,10 — D. Pietro Cecchi, L. 2

— Fr. Direttore degli Artigianelli di San Giuseppe, L. 3 — P. L. Matti, L. 1 — D. Luigi Mangiari, L. 0,50 — D. Giuseppe Cavalieri, L. 0,25 — Rmo Mons. Valerio Anzino, Abate Ordinario, L. 20 — D. Giuseppe Anzino, L. 10 — Avvocato D. Domenico Nitti, L. 10

— D. Vincenzo Mattei, L. 5 — Don Giuseppe Clero, L. 1 — D. Domenico Pascoli, L. 2 — D. Edoardo Ercoli, L. 2 — D. Stefano Laurenti, L. 2 — D. Domenico Mariani, L. 3 — Rmo D. Biagio De Angelis, curato di S. Lucia del Gonfalone (seconda rata), L. 5

— I. RR. PP. del Terz'Ordine di San Francesco a S. Giovanni ante portam Latinam, L. 10 — I. RR. PP. di S. Paolo alla Regola, L. 2

— Liste precedenti » 1001

Totale L. 1141 35

CRONACA CITTADINA

A. S. Pietro in Vincoli. — Ieri, per tutta la giornata, vi è stato grande concorso di fedeli alla Basilica Endossiana, dove erano esposta le catene di S. Pietro, Principe degli Apostoli.

Alla mattina pontificò solennemente il Rmo P. Giovanni Cangiuli, abate dei canonici regolari lateranensi.

**Pel perdono di Assisi.** — Da ieri sera e per tutto quest'oggi le chiese dei RR. PP. Francescani sono state affollate di devoti, recatisi a lucrare l'Indulgenza Plenaria, detta della *Porziuncola* o *Perdono di Assisi*.

In tutte le chiese, dove questa Indulgenza poteva lucrarsi, numerosissime sono state stamane le Comunioni.

**Pel giubileo del S. Padre.** Nel laboratorio Poce si sta eseguendo un veramente artistico lavoro sullo stile del risorgimento. È un baldacchino sotto il quale Sua Santità Leone XIII, levatosi dal trono, è in atto di benedire. Ai lati del baldacchino sono due leoni. Tutto il lavoro è in argento con *agminatura* in oro, ed è alto circa 70 centimetri. Noi ci ralleghiamo col signor Poce del nobile e finissimo lavoro ch'esso dal suo laboratorio. Esso fa grande onore all'arte romana. Torneremo a parlarne, e ne faremo compiuta descrizione, quando sarà finito, il che sarà presto.

**La salma di Depretis.** — Conforme le decisioni prese ieri dalla Giunta, il sindaco di Roma telegrafò alla vedova dell'on. Depretis, perchè acconsentisse che la salma di lui fosse tumulata a Roma.

Donna Amalia Depretis ha risposto ringraziando, ma non accettando l'offerta.

**Il busto di Depretis** fu collocato ieri stesso nella Sala delle Bandiere in Campidoglio. Sarà poi trasportato nell'aula massima del palazzo Senatorio.

**Edilizia.** — Il prefetto di Roma ha autorizzato il Comune ad occupare i segugi stabili in via Marmorata.

Magazzino al n. 29 A, di proprietà di Chiassi Pietro;

Fienile ai numeri 30 e 31, di Agnese De Gasperi;

Magazzino ai numeri 4 e 6, di Biondi Vittoria;

Magazzino ai numeri 29 e 33, del duca Giulio Grazioli.

Sarà accordata l'indennità di L. 5,289,96 a Chiassi; di L. 4,000 a De Gasperi; di L. 58,764,50 a Biondi e di L. 12,721,50 a Grazioli.

**Lavori nella caserma dei vigili in via Cernaia.** — Mercoledì 17 corrente, alle ore 11 ant., nella sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor sindaco, ed a chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della caserma dei vigili in via Cernaia, per cui è prevista la spesa approssimativa di 14,028,17 lire.

**Corpo elettorale amministrativo.** — Il prefetto ha scritto ai sindaci della provincia:

« L'ultima indagine concernente la composizione del Corpo elettorale amministrativo fu fatta nel 1883. Ora la commissione parlamentare incaricata di riferire sullo schema di riforma della legge sull'amministrazione comunale e provinciale ha espresso il desiderio di avere notizie più recenti.

« Pregho i signori sindaci di volere indicare il numero degli elettori iscritti nel comune, secondo le liste definitivamente approvate per l'anno 1887, distinti secondo che erano iscritti per pagamento di contribuzioni dirette (art. 17 della legge 25 marzo 1885) o per articolo di capacità (art. 18 della legge medesima) o per il doppio titolo del censo e della capacità (quando cioè sia indicato nelle liste); e così pure il numero dei votanti nelle ultime elezioni comunali ».

**Deragliamento.** — Ieri, la posta di Napoli è giunta con grande ritardo, per causa di un accidente ferroviario.

Il treno proveniente da Napoli deragliò presso Caprano.

I passeggeri dovettero fare il trasbordo, ciò che fece ritardare moltissimo il treno partito da Roma per Napoli.

Non vi fu alcuna disgrazia, soltanto il materiale soffrì gravi avarie.

**Teatri. — Nazionale.** — Questa sera una novità, *Guerra per il trono*, di A. Sindi.

**Brutalità.** — Ieri sera, in via Malabarba, il carrettiere Francesco Vitelli, d'anni 19, diede una spinta a una giovane, certa Elisa Cuvani, che gli passava accanto.

La poveretta cadde e riportò una lussazione al braccio destro.

**Disgrazia.** — Ieri l'operaio Giuseppe Furesi, addetto ai lavori del Tevere, in via Salara, cadde e si ferì piuttosto gravemente.

Ieri sera al violo di Sant'Agnes, fuori porta Pia, il carrettiere Paolo Pennolini, cadde dal suo carro e rimasto con la gamba destra sotto la ruota, riportò una grave contusione.

**BIBLIOGRAFIA**

*Gl'Inni del Breviario Romano* recati in versi italiani, con brevi illustrazioni dal P. D. RAFFAELI M. PERSONE Testino, Vice-Postulatore della causa del Ven. Servo di Dio Vincenzo M. Morelli, della Congregazione Teatina, fu Arcivescovo di Otranto. — Lecce, Tipo Litografia Editrice Salentina del cav. Giuseppe Spaccante — 1887.

Il ch. autore, nella versione degli *Inni* ha seguito l'ordine del Breviario Romano e ha diviso il volume in quattro parti. La prima contiene gli inni ordinari del tempo; la seconda i proprii del tempo; la terza i proprii nelle feste dei Santi; la quarta i comuni a più Santi. In fine vi sono altri sei inni non riportati dal Breviario Romano, che il ch. autore ha voluto tradurre in omaggio ai Ss. Patroni di Lecce, sua patria e a San Gaetano Tiene suo Patriarca. A piè di pagina vi sono brevi illustrazioni e i testi della Bibbia (tradotta dal Martini) dai quali furono tolti i concetti degli *Inni*, nonché brevi biografie a migliore intelligenza di quelli che furono scritti ad onore dei Santi. Di fronte alla versione riportasi sempre l'Inno latino. In quanto ai pregi della medesima, dobbiamo dire ch'ella è fedele, e spontanea il verso; e ciò che torna a maggior lode del traduttore, il metro che adopera, generalmente, è conforme a quello del latino.

Non manca, secondo che ci sembra qualche neo di lingua, e qui e là alcun verso alquanto incolto; ma ubi plura nitent, non ego paucis offendar maculis.

*Del gran mezzo della preghiera per conseguire la salute eterna di S. Alfonso Maria De Liguori*, opera utilissima, per ogni grado di persone, della traduzione dei testi latini. — 1887. S. Benigno Canavese, tipografia e libreria Salesiana.

Di quale e quanto pregio sia questa opera, retta dal S. Dottore Alfonso M. De Liguori è noto a quanti non sono estranei alle letture spirituali. I maestri di spirito ne hanno sempre molto raccomandata la lettura come utilissima per eseguire l'eterna salute. È un volumetto anche pregevole per l'eleganza dei tipi.

**Nostre Informazioni**

Il S. Padre riceveva sul mezzogiorno di quest'oggi in udienza S. E. il signor Barone de Pitters-Hiegaerts, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Belgio, presso la S. Sede, il quale temporaneamente si allontana da Roma.

Dipoi Sua Santità concedeva l'onore di una udienza particolare al signor Ferdinando Roca de Togores, secondo Segretario dell'Ambasciata Spagnuola

presso la S. Sede, il quale viene ora trasferito al Ministero di Stato di Madrid.

Era ammesso alla stessa udienza anche il signor Ferdinando Osorio, terzo Segretario della suddetta Ambasciata, e il secondo Segretario della Legazione di Spagna a Bucarest.

Il signor Roca de Togores era accompagnato all'udienza dalla sua consorte.

## ULTIME NOTIZIE

**Dall'Africa.**

Il generale Saletta si adopera presentemente a stipulare patti amichevoli colle popolazioni vicine ai possedimenti italiani; si assicura che ha già fatto in ciò grandi passi.

**Chiamata sospesa.**

Per misura di precauzione il ministero della guerra ha disposto che sia revocata la chiamata della classe 1881 per tutti i distretti militari di Sicilia.

**Elezioni amministrative.**

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*: « A Ravenna le elezioni amministrative indette domenica per la nomina dei consiglieri comunali, in sostituzione dei precedentemente eletti, che non accettarono, risultarono deserte.

« Non si poterono neppure costituire gli uffici ».

**ULTIMI DISPACCI**

**Napoli, 2.** — Sono arrivate le navi *Dandolo*, *Palestro*, *Castelfidardo*, *Ancona* e *Afonadore* della Squadra permanente.

**Stena, 2.** — Domenica prossima, alle ore 10 ant., sarà inaugurato questo Concorso agrario regionale. Gli espositori sono numerosi.

**Parigi, 2.** — I testimoni di Giulio Ferry e del generale Boulanger hanno tenuto alle undici antimeridiane un'altra conferenza presso Dillou, la quale si protrasse fino a mezzodì.

Si crede che non vi sarà duello. I testimoni non si sarebbero potuti accordare sulle condizioni.

Si dice che i testimoni renderanno conto per lettera al loro rispettivo mandatario dei negoziati che ebbero luogo.

**BORSA DI ROMA**

2 agosto.

Mercato incerto; affari limitati. La Rendita per contanti 97,65, per fine da 97,80 a 97,82 1/2.

Generali neglette a 682. Immobiliari da 1202 a 1203. Banca Industriale da 704 a 706. Gas da 1808 a 1805.

Acqua Pia da 2145 a 2150. Mediane richieste a 606 e 607. Banca Romana da 1233 e 1232 per chiudere a 1225 dimandate.

Restante negletto. Cambi: Parigi cheque 100,62 1/2. Londra 25,27.

**BORSA DI PARIGI — 2 agosto 1887.**

Tendenza calma. Rendita italiana: Apertura 96,75 — Chiusura 96,70.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

2 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare. L'altezza della stazione è di metri 48,6. Barometro a mezzodì . . . . . 761 6

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 33 Vento a mezzodì: SW debole.

Stato del cielo a mezzodì: sereno. Termometro centigrado ) Massimo 35 1

Termometro centigrado ) Minimo 23 3

**Giornali da darsi in seconda lettura**

*L'Allgemeine Zeitung* di Berlino. *Il Fremdenblatt*. *La Germania*. *La Kölnische Volkszeitung*. *La Deutsche Reichs Zeitung*. *L'Imparcial* di Madrid.

*La Paix*. *La Epoca*. *El Correo*.

**GITE DI PIACERE**

Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA Partenza. — Stazione Termini, 6,50 ant. — Stazione S. Paolo, 7,09. — Arrivo Civitavecchia, 8,59.

Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 p.m. — Stazione S. Paolo, 11,05. — Arrivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO. Partenza. — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 p.m. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 p.m. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.

Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 p.m. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 p.m. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

**TRAM WAI**

Partenze per

Tivoli — 6 45 ant. — 9 20 ant. — 11 20 ant. 3 20 — 6 08 p.m.

Marino — 7 40 ant. — 11 45 ant. — 3 30 p.m. — 6 30 p.m.

Arrivi da Tivoli — 7 32 ant. — 10 37 ant. — 1 42 p.m. — 5 40 p.m. — 7 25 p.m.



## LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

O conquistatore! di quale spaventevole responsabilità non ti gravi la coscienza per compiere un giorno innanzi a te?

I nostri personaggi contemplavano in silenzio e con orrore questo quadro sorprendente e sublime; mentre le loro labbra mormoravano macabralmente una preghiera per i trapassati, il vecchio Abramo uscendo dalla sua fattoria si fé d'appresso al gruppo, sorridendo. Quel sorriso era empio in quel momento.

— Si battono, — ei disse, — ah! ah! ah! Nuno gli rispose; Ulrico solo mormorò un debole sì.

— Oggi, io era venuto qui, — egli riprese, — per esaminare i lavori di mio figlio, quando questo concerto colpì le mie orecchie. Si battono, ah! ah! ah! Quale follia! Basta! ognuno per sé e Dio per tutti. Che si uccidano pure se loro piace. Quanto

a me, io me ne rido, non sono del loro partito.

— Voi non temete, o Abramo, il furore dei soldati? — disse Ulrico.

— Io... no... he già preso le mie precauzioni.

— Ah! — esclamò Ulrico, essi non recano menomo male ad un compatriota.

— Veramente.

— Non vi son dunque che i francesi i quali possono...

— Farvi un torto, — soggiunse Ulrico.

— Per l'appunto... Ebbene! quanto a loro, me ne rido.

— Voi non li temete?

— No, non più di una pulce sul mio campo. Egli è perché io sono un'abile uomo!

— Cioè si sa, padrone Abramo.

— Vi dirò: questi terribili francesi sono accampati, come voi saprete, sulle alture di Pepinster e sommano a quindici mila. Ora, poiché sono nel paese, era da essi che io dovevo temer l'incendio, la devastazione, il saccheggio infine di tutta quella maledetta bottega. Ebbene, che feci io? Voi non lo indovinereste. Mi sono recato al campo, ho

chiesto di parlare al generale, conte di Morlaix, che comandava col visconte di Polastron, ed ho ottenuto da essi la promessa, mediante una tenue somma, che risparmierebbero i miei campi e la fattoria che laggiù possedevo.

— Avevo chiesto lo stesso favore anche per Xhémont?

— Diavolo! signor Ulrico, si predica prima per sé: chiedendo troppo, temevo di non ottenere nulla.

— Voi siete, o Abramo, un furbo compare.

— Ah! ah! ah! essi si battono. Non hanno ancor finito?

Il fittaiuolo si stropicciava le mani per contentezza.

Il fragore della battaglia continuava.

Le due giovanette da lungo tempo non guardavano più i sinistri bagliori del combattimento. Prese da vertigini e da debolezza, erano state costrette ad abbandonare la spianata e ritirarsi nell'interno della piccola cappella della Chêne, ove esse pregavano per la buona causa e per i guerrieri, attendendo il momento del ritorno.

La notte rapidamente si approssimava e

l'orizzonte spariva da lungi in un bianco vapore che sempre più si andava addensando. Non si udivano più che le detonazioni roche e sorde del cannone, ed il cielo stellato tratto tratto si illuminava sotto i fuochi dell'artiglieria.

Una soave frescura si sentiva allora per l'atmosfera, ed un dolce ventuccio mormorava fra le foglie degli alberi, mentre i nostri curiosi accompagnati, questa volta, dal fittaiuolo Abramo, novella recluta che non si attendevano, riguardavano Xhémont.

Mentre facevan cammino, formando varie conghietture sul risultato probabile del combattimento, di cui ancor si udivano alla lontana alcuni rari rimbalzi, si videro venir loro incontro il giovane de Stockert, quello che per tutto il paese si diceva il futuro sposo di Pelagia.

Ignoro come accadesse che questo giovane si trovasse testa a testa colla signora di Xhémont che procedeva innanzi e che ne rimase non poco imbarazzata.

Quindi sia caso, sia combinazione, dietro a lui se ne giva il vecchio Abramo, col suo bastone in mano, finalmente venivano soletti Adelaide e Ulrico. Quanto ad

Oliviero, egli era rimasto alla Chêne sempre in contemplazione e nella speranza d'investigare i misteri che a lui nascondevano la distanza ed il fumo.

A dire il vero, non so come tutto ciò avvenne; ma gli accidenti di un cammino disordinato spiegheranno bastantemente questa disposizione dei nostri personaggi e di più, allorché si ritorna da un simile spettacolo, lo spirito non si trova pienamente sgombrato, e non si ha cura puerile tanto né dell'ordine né delle convenienze.

Finalmente, — O Adelaide, — disse Ulrico, — ecco forse la seconda volta che noi possiamo trattenerci insieme, lungi da ogni sguardo. Mio Dio! quanto è triste l'aspetto costantemente sorvegliato, come un forzato incorreggibile, ovvero come un cavallo ardente cui bisogna tener tirato il freno. Qualche volta mi accade di assomigliarmi al mio intrepido cavallo sauro che spero di aver domato prima che spiri il mese. O Adelaide, dimmi se tu contenta di star sola un istante con me?

— Sì, — riprese timidamente la giovinetta senza alzar gli occhi.

— Adelaide! tu sei che strappasti l'anima

mia dal grave suo torpore e dalla profonda sua prigionia! Tu sei che mi facesti vivere una novella esistenza!

Essi dimenticavano tutto ciò che li circondava, vedevano un altro mondo, e intanto la notte si andava distendendo in cielo; un vento più gagliardo si udiva lamentare fra le boscaglie e lungo i grandi tronchi della foresta, il pipistrello colle membrane sue ali lambiva l'estremità delle siepi, le torrette e i comignoli dei tetti del castello di Xhémont.

La voce di Pelagia li richiamò a loro stessi.

— Noi ti raggiungeremo, — esclamò Ulrico. — Mio Dio! quanto hai fretta, sorella mia! Si direbbe che divori lo spazio.

— Per niente, Ulrico, — rispose Pelagia. — Indossate voi l'antica armatura del nostro Avolo Goffredo per rimanerci così indietro? E tu, o Adelaide, perchè non facci avanzare?

(Continua).

## Inserzioni a pagamento

## DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA  
Via di Pietra, n. 91NAPOLI  
Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani, n. 27MILANO  
Via della Sala, n. 16PARIGI  
Rue Choron, n. 16

## ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 80  
8<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

Chi adopere una volta la nostra insuperabile Pomata per pulire i metalli non prende delle imitazioni e nell'acquisto fa osservazione alla nostra firma:

ADALBERT VOGT &amp; C.

ed alla nostra marca di garanzia, soltanto questo *Adalbert*, che devi trovare anche sul fondo d'ogni scatola.

Scatole da centesimi 8, 10, 16.  
Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.



## L. USER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFETTA' DEI TOURISTES)

rimedio pronto e sicuro contro i

CALLI, INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze dure della pelle. Effetto garantito.

Prezzo del rotolo Lire 1,40

Si spedisce franco per posta con cent. 25 d'aumento.

Concessionario: L. Schwenk, farmacista in Meining presso Vienna.

Diffidare dalle contraffazioni! — Genuino soltanto quando ogni rotolo di Taffetta, come ogni istruzione, siano muniti della marca e della firma qui in fianco.

Fare quindi osservazione e domandare sempre esclusivamente il Taffetta dei Touristes di Luser.

Vendita per l'Italia presso A. Manzoni &amp; C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

## DIMAGRAMENTO

AFFEZIONI DELLA PELLE

Arsenato di Soda Diastasiato

Del Dott. V. BAUD, Paris 22, rue Drouot.

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'Arsenato di Soda combinato alla Diastasi per germinazione, è raccomandato contro la Nevrosi, Dimagrimento, Afezioni della pelle, Rachitismo, Arma, Atonia, Pallidezza, ecc., ecc.

Prezzo L. 3,50 il flacone.

Soli depositari: A. Manzoni &amp; C., Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, palazzo del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno.

Verso rimessa di vaglia postale di lire 4 si spedisce franco in ogni comune d'Italia.

## Grande riduzione di prezzo

## TERMOMETRI CLINICI

PER USO DEI

Medici-Chirurghi, Infermieri, Capi di famiglia, ecc.

Servono a constatare e stabilire il grado di febbre nell'individuo ammalato e si possono applicare da chiunque.

in astuccio di cartone . . . cad. L. 2 50  
in astuccio di legno . . . » 2 50  
sottoscacci curvo . . . » 5 50  
Maximali in ast. di maroc. » 3 50  
Maximali in ast. di gom. ind. » 3 50  
Prismatico in ast. digom. in. » 3 50  
Prismatico in ast. di met. » 3 50  
da bagno in ast. d'ottone » 2 —  
da bagno in ast. di legno » 1 75

Deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa ditta, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, ang. via P. E. Imbriani 27. — Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia con aumento di Cent. 50 di pacco postale che può contenere più Termometri.

## ACQUA DI FIORI D'ARANCIO DI TUNISI

(AFRICA)

Fabbrica di G. SANTI, farmacista italiano a Tunisi.

Qualità superiore, antinervosa per eccellenza, calmante indispensabile di ogni famiglia. — L. 2 la bottiglia.

Deposito e vendita all'ingrosso e dettaglio da A. Manzoni &amp; C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani, 27 (già concessione di Toledo).

Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale anticipato con l'aumento di cent. 50.

## PER LE MADRI E NUTRICI

Grembioli gommati impermeabili a quadretti grigio neri, cadauno L. 5,50.

Grembioli gommati impermeabili con copripetto, stampati elefanti, cadauno L. 6,50.

Grembioli gommati impermeabili in alpagas nero, cadauno L. 6,50.

Grembioli gommati per bambini, cadauno L. 4.

Venditori al Deposito generale A. Manzoni &amp; C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

## Hôtel Frascati

(TUSCO O)

Domenica 24 corr. dai sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, è stato aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grande Restaurant Frascati.

Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi, Bagini, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno pensioni.

Per l'arrivo dei treni di un'ora e delle 4 pom. i Conduttori di detto Stabilimento hanno stabilito di far trovare un pranzo di tavola rotonda al prezzo di L. 3 e 4 a persona, vino compreso. Servizi alla carta a tutte le ore.

I conduttori:

E. Delvito - C. Carampelli

## PER SOLE L. 20

la ditta Finzi di Milano via Orefici, 38 spedisce franco di porto contro vaglia postale di L. 20 una pezza di metri 15 di ottima tela di famiglia per lenzuola e fodrette, 1 tovaglia, 6 tovaglioli di lino, 12 asciugamani macramè e 12 mantini per dejeuner di puro lino damascato.

Per posta si spediscono Cataloghi a richiesta gratis.

## POMATA BALSAMICA

detta del MIRACOLO

ristoratrice dei capelli

provata e sperimentata dall'autore

GIUSTINO PANZIRONI

L'ornamento più bello della persona è la chioma. Questa pomata ha la virtù di abbellirla, accrescerla e conservarla. Guarisce tutte le malattie cutanee della testa e fa rinascere nel proprio colore naturale i capelli che fossero caduti per qualunque malattia; ferma in pochi giorni la caduta dei medesimi; impedisce la precoce cecizia, e quando fosse avvenuta, fa sì che i capelli ritornino a crescere nel loro primitivo colore; distrugge la forfora, abbellisce la cute, e per la sua virtù refrigerativa toglie il soverchio calore, causa principale di tutte le malattie dei capelli, e conforta sensibilmente la testa. Ne si tema che ingrassino, perché velezza e la cute resta fresca e intata.

Tali sicuri e meravigliosi effetti hanno determinato l'autore di rendere pubblico il suo ritrovato. Si garantisce che tale pomata è composta di soli succhi vegetali, e nella maggior parte, di fiori, e però si rende assolutamente innocua alla salute.

Prezzo L. 5 il barattolo.

Si vende dall'Autore in piazza Sforza Cesarini N. 20 p. p. Roma, e si spedisce franco in tutta Italia, contro vaglia postale di Lire 6.

Depositi: A. Manzoni & C., via di Pietra, 90-91; Milano e Napoli, stessa Ditta — Farmacia Tracchia, via Banchi Vecchi, 14; Settimi, piazza Manfredi Fanti, num. 109 — In Sampierdarena Canepa Francesco, via Gioberti, num. 13 — Firenze, presso Germano Cozzi, via Bagna la Croce, 31 — Verona, Farmacia Reale.

La sordità

È GUARIBILE

COLLE

Gocce di Tornebull

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditivo, mediante l'uso delle gocce di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità così ingenua che acquista. Flacone L. 2.

Depositi generali per l'Italia A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio.

128

Scatola Lire 1,50 - Mezza scatola L. 1

LE TANTO RINOMATE

# PASTIGLIE

ALLA CODEINA

del Dottor BECHER

(a non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose).

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva, che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurito alla gola il quale dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE forina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti dal sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e al carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nelle quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

**DIFFIDA**

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le PASTIGLIE del Dottor BECHER imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la Ditta A. MANZONI & C. unica concessionaria delle dette pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C. Roma, via di Pietra 91; Napoli, Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani 27; Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.  
Con Cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

Scatola Lire 1,50 - Mezza scatola L. 1

## Acque profumate per Toeletta

Acqua da Toeletta all'Opoponax di Delettrez, flacon L. 2 50  
» » al Tiglio di Rimmel » 2 50  
» » all'Eliotropo di Rimmel » 3 —  
Acqua Attronciana di Rigaud e C., » 2 —  
» » di Botot sublime, » 5 50  
» » di Lavanda ozonizzata di Rimmel, » 2 —  
» » di Kananga » 2 50

Acqua di Lavanda Atkinson, Laroze, Rigaud e C. Rimmel, semplici o ombrate; Acqua di Colonia Atkinson, Delettrez, G. M. Farina (gegeliber dem Julius Platz), Rigaud e C. Rimmel, ecc.

Deposito per l'Italia A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; Napoli, Palazzo Municipale.

## L'indebolimento delle forze

trovano in poco tempo un sollievo reale coll'uso delle

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

della Bolivia

DEL PROFESSORE J. SAMPSON

di Nuova-York, Broadway, 215.

Prezzo della scatola L. 4 con istruzione franco di porto in tutto il Regno. Sei scatole L. 20.

Unico deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

Spedizione in ogni paese dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Febbri, languori, mancanza d'appetito

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sé al momento col *Rina di P. Carles ferruginea concentrata* adottato in Francia. — Esigere le 6 medaglie ed il vero nome — Flacone L. 3, franca in tutto il Regno L. 3 50.

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Roma, via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio.

## L'ESTRATTO D'ORZO TALLITO CON DIASASI

LOEFLUND (di Stoccarda)

rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro la tosse, la raucedine, l'ingorgo, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola. — Prezzo . . . L. 2 50

Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di clorosi, di sangue . . . . . » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore contro affezioni nervose, gastrite, e poi convalescenti . . . » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con calce, per fanciulli deboli e scrofulosi . . . » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il più efficace nelle indisposizioni di stomaco . . . . . » 3 —

Maltini Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, i migliori contro la tosse, non procurano acidità, s'uso assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.

Deposito generale, signori A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

## PER ARTISTI DA TEATRO

Bianco perla polvere

» » liquido

» » giglio in pomata

» » in liquido

Rosso vegetale in polvere

» » in liquido

» » in pasta

Creme camella

» » di bellezza

Polveri di riso bianche, bruno, rosa, bionde.

Matite per gli occhi

Pomate per le labbra

Depositori delle primarie

Lezioni per la testa; per la pelle

Ricca assortimento d'ogni genere di Essenze, Coldcream, Saponi ecc.

Detti articoli sono tutti d'importazione delle migliori fabbriche di Parigi, Vienna, Berlino, Londra. Prezzi da Magazzino.

Vendita A. MANZONI & C., Roma, via di Pietra 91, Milano e Napoli stessa casa.

Febbri

E NEURALGIE

Guarigione radicale

colle

PASTIGLIE BOUSQUET

Scatola grande L. 5,50

Francia in tutto il Regno L. 6

del chimico farmacista

A. CASTAN

di Béziers (Francia).

Deposito generale per l'Italia

da A. Manzoni & C., Roma, via

di Pietra, 61; Milano via della

Sala, 16; in Napoli, Palazzo del

Municipio.

L'Anemia, la Cloro-anemia

la Clorosi, le Neuralgie

le Malattie scrofulose

sono prontamente guarite coi

Granuli Antimoniali-Ferrosi

del dott. PAPILLAUD

Flacone da L. 4 e L. 2,50

Malati nervosi delle vie Digestive

le Dispispe, Gastralgie coi

Granuli Antimoniali-Ferrosi

al Bismuto

Un'istruzione accompagna ogni flacone

Farm. E. Mousnier, a Sauton

(Ch. Inf.) Francia

Flacone da L. 4 e L. 2,50.

Deposito per l'Italia dalla Ditta

A. MANZONI & C., Roma, via

di Pietra, 91; Milano, via della

Sala, 16; Napoli, Palazzo del

Municipio.